REDAZIONE . Via Roma 156. tel. 321.921 . 322.923 . Diffusione tel 322.544



## Dichiarazioni di personalità della politica, della cultura, della scienza

# Allarme e sdegno nell'opinione pubblica per i drammatici sviluppi della situazione nel Viet

**Di fronte ai drammatici sviluppi della situazione nel Vietnam, si allarga la mobilitazione di tutte le forze democratiche — in città ed in provincia — per manifestare la protesta e lo sdegno contro la aggressione imperialista e per rivendicare dal governo italiano una netta separazione dalle responsabilità degli USA e concrete iniziative per assicurare l'indipendenza e la libertà del Vietnam e la pace nel mondo. Numerosi telegrammi ed ordini del giorno (tra i quali ricordiamo quelli delle Commissioni interne della Magnaghi e della Navalmeccanica di Castellammare) sono stati inviati dalle fabbriche e da ogni luogo di lavoro all'indirizzo del governo italiano e dell'Ambasciata statunitense. Molteplici iniziative sono in corso — oltre quelle citate in altra parte della pagina — quali ad esempio la raccolta di firme in calce a petizioni da inviare al governo, organizzata tra i lavoratori dei cantieri metallurgici, dell'AVIS e della Navalmeccanica di Castellammare. In questo centro, come in numerosi altri della provincia, si terranno nei prossimi giorni comizi e manifestazioni pubbliche. Testimonianza di una larga e profonda emozione e preoccupazione per gli avvenimenti del Vietnam ed in particolare per l'impiego di aggressivi chimici da parte dell'esercito americano, è la serie di dichiarazioni da noi raccolte negli ambienti politici, scientifici e culturali della città, che di seguito riportiamo.**

**Avv. LELIO PORZIO**, vicesindaco di Napoli

I socialisti sono tradizionalmente contrari a tutte le armi dalla pietra alla atomica, anche noi non crediamo che con le armi si risolvano i problehi.

Non possiamo accettare, quindi, e il nostro sentimento si ribella, che nel 1965, contro popolazioni inermi si possa ricorrere ad usare l'arma più insidiosa e più temuta dalla coscienza dei popoli: quella dei gas.

Non vale sostenere con argomentazioni curialesche, che i gas usati nell'Estremo Oriente sono mortali o meno. Ciò che non può essere accettato e va quindi dalla coscienza universale condannato è l'uso dei gas come arma di guerra.

Ricordo lo sdegno degli italiani nel 1934 allorché il generale Graziani, maresciallo fascista, usò i gas contro le popolazioni inermi abissine, sterminandole nelle loro capanne.

Anche allora si trovarono delle giustificazioni e delle cavillazioni, ma gli uomini liberi di ieri come quelli di oggi elevano con lo stesso sentimento di sdegno laloro protesta per l'uso di questa arma che offende la coscienza civile».

**Dottor SANDRO AURISICCHIO DE VAL**, ricercatore del Laboratorio internazionale di genetica e biofisica

Il fascismo aveva educato, con una propaganda di decenni, i cervelli dei giovani italiani ad accettare la violenza. La lotta di liberazione ha rappresentato, con la distruzione delle forme organizzate della dittatura, anche il momento del rigetto della violenza elevata a sistema di governo riportando i giovani sulla strada della civile competizione delle idee. I giovani di oggi non tornano indietro. Per coloro che in quegli anni si formarono è oggi incomprensibile che la violenza bestiale del fascismo si ripresenti. L'uso dei gas ci riporta alla memoria i giorni della guerra spagnola, di quella di Etiopia ed altri ancora. Inutile sostenere che i gas oggi impiegati siano più o meno innocui: la morte degli uomini non è il solo limite delle violenze.

Questa è una strada che riporta gli uomini ad un periodo che essi credevano sepolto sotto le macerie dell'ultimo conflitto.

Qualunque paese usi armi di questo tipo ha evidentemente, almeno nelle sue sfere responsabili, perso ogni controllo morale. Da chi usi oggi armi di questo tipo c'è domani da attendersi l'uso di qualunque altra. E' oggi dunque che bisogna far pesare su queste armi la condanna di coloro ai quali ragione di vita è la vita e il progresso degli uomini.

**Dottor CLAUDIO CALVERI**, direttore dell'ospedale Apicella, sindaco di Cercola

Esprimo tutto il mio orrore per questa manifestazione di barbarie, per questo cinico uso di strumenti di distruzione di massa nel Viet Nam, che fa venire alla memoria l'agghiacciante tragedia di Hiroshima. Oggi, a vent'anni da quella tragedia, il governo americano sfida i sentimenti umani e civili del mondo intero, utilizzando brutali mezzi di sterminio per piegare un libero popolo in lotta contro l'imperialismo e il colonialismo agonizzante.

Mi auguro che — considerando il punto limite cui è giunta la situazione nel sud-est asiatico — il governo italiano voglia uscire dalla supina acquiescenza difronte ai governanti americani e assumere concrete e urgenti iniziative di pace e di distensione, per sollecitare e favorire un'equa soluzione della questione vietnamita, nello spirito degli accordi di Ginevra.

**Prof. FERNANDO DE RITIS**, direttore della Clinica delle malattie infettive dell'Università

Depreco l'uso di gas intesi a mettere fuori combattimento, sia pure temporaneamente, l'avversario. Il fatto che tali gas non distruggano vite umane non è una condizione che possa farne accettare l'impiego. Fra l'altro la loro innocuità definitiva non è chiara trattandosi di un mezzo mai usato finora. Questo mio giudizio è indipendente dalla natura e dal regime politico dei belligeranti e si riferisce unicamente al fatto in sé stesso, in quanto potenzialmente capace di creare imprevedibili conseguenze e forse incontrollabili complicazioni che non ci avvicineranno certo alla pace che ci tutti auspichiamo.

**Prof. GIOVANNI FASANARO**, primario dell'ospedale «Cardarelli» e libero docente di malattie mentali e nervose

Non ho altro da dire che disapprovo la guerra e l'uso di armi che colpiscono popolazioni inermi. E la mia opinione non dovrebbe essere in questo differente da quella di una qualsiasi persona di buon senso; per questo stigmatizzo le azioni violente di ogni tipo.

**Prof. FERDINANDO DE LEO** docente universitario e primario ospedaliero

Malgrado a quell'epoca fossi un fanciullo, ricordo bene l'orrore suscitato in tutto il mondo dall'uso di gas tossici come arma di guerra, che la Germania guglielmina adottò per prima durante la guerra 1914-1918; e ricordo come tale atto di barbarie collettiva mobilitò le coscienze di tutti gli Stati civili contro gli imperi centrali, determinandone il crollo. E' veramente incredibile che tanta barbarie venga nuovamente oggi, in piena era atomica, a sconvolgere e turbare le nostre coscienze e a ridestare lo sdegno incondizionato di quanti abbiano cuore e sensibilità umana. Soltanto una collettiva, energica, decisa reazione di tutto il mondo civile potrà convincere gli autori del barbaro gesto della loro criminale stupidità e fermarne la mano assassina.

**Dott. CARMELO GABRIELE**, primario dell'ospedale per bambini «Pausilipon»

L'uso di gas cosiddetti tossici fatto dagli americani contro la popolazione del Viet Nam è una vera follia. Questi nuovi aggressivi chimici pare producano lesioni irreversibili a carico dell'apparato respiratorio e del sistema nervoso e colpiscono indiscriminatamente uomini, donne e bambini. Tutto il mondo civile dovrebbe insorgere contro tali barbarie. Le nuove conquiste scientifiche dovrebbero essere usate a fini di pace per migliorare le condizioni di vita del genere umano e non per distruggerlo.

**Prof. FRANCO GRAZIOSI**, ordinario di microbiologia nell'Università di Sassari, vicedirettore del Laboratorio internazionale di genetica e biofisica di Napoli

Anche se i gas usati — a quanto dichiarato — non letali, si tratta comunque di un mezzo chimico antiuomo; non è una spiegazione sufficiente che siano solo dei lacrimogeni: i gas sono comunque proibiti dalla convenzione di Ginevra, e quello degli americani è un atto contro il diritto internazionale, anche se gli USA non aderirono alla convenzione. Il fatto è comunque grave, per la strada che si è imboccata: quando si comincia in questo modo è pericoloso; l'esercito americano ha cominciato insomma ad usare armi che sono illegali nel giudizio di molti paesi, che suscitano la reazione dell'opinione pubblica. Infatti l'uso dei gas non letali costituisce di fatto il primo passo verso l'uso indiscriminato di sostanze chimiche mentre per i lacrimogeni usati dalle polizie c'è comunque un controllo, un limite, tutto questo non esiste quando si tratta di una guerra fra due stati. E i militari di un paese possono spingersi fino all'uso di gas letali senza alcun controllo. Oggi le guerre locali possono far trovare l'umanità, per gradi insensibili, davanti ad una guerra nucleare: e nel Viet-Nam si è già usciti, con l'uso dei gas, dall'ambito delle armi convenzionali.

I governi dovrebbero rivedere la convenzione di Ginevra, e si dovrebbe giungere, prendendo spunto dall'accordo di Mosca ad estendere la proibizione a tutte le altre armi non convenzionali, come i gas disapprovati dal mondo intero e che non sono stati usati nemmeno nell'ultimo conflitto mondiale.

**Prof. FRANCESCO GRELLE** dell'Istituto di studi giuridici dell'Università di Napoli

Ribadisco la mia più ferma condanna della guerra in quanto tale, e specie, se mossa da una grande potenza contro un piccolo paese (anche se, francamente, mi chiedo se questo sia il caso del Viet Nam, oppure se non ci si trovi di fronte allo scontro fra due grandi potenze che utilizzano il travaglio e le difficoltà di un piccolo paese); quando poi si ricorre a strumenti inumani di sterminio come quelli chimici, ogni discorso diventa inaccettabile e lo spirito umano si ribella di fronte alla odiosa tecnica di distruzione di massa.

**Prof. GASPARE PAPA**, vicepreside del liceo «G. B. Vico»

Non c'è uomo civile che non levi oggi la sua indignata protesta per l'impiego di armi chimiche adoperate con criminoso disegno e con disumana ferocia da truppe americane contro un popolo reo soltanto di battersi per la libertà e l'indipendenza del proprio paese. E' una spietata violazione del diritto delle genti, è una brutale offesa alla civiltà, alla libertà, alla dignità della persona umana che mette in pericolo la pace nel mondo. Ci sorregge la speranza che, superato lo sgomento suscitato nella coscienza della umanità intera dall'orrore di così vile e barbara aggressione, l'indignazione di tutti gli uomini liberi del mondo possa tradursi in potenti e travolgenti iniziative di pace atte a salvare dalla tragica follia della guerra la civiltà e i più alti valori del mondo.

**DOMENICO CONTE**, sindaco di Pozzuoli

Le notizie che ci giungono in questi giorni dal Vietnam sull'uso di gas tossici da parte delle truppe USA devono far seriamente riflettere ogni uomo. Viviamo in un'epoca in cui si vanno compiendo sforzi immani per assicurare un avvenire migliore all'umanità, si approfondiscono le cognizioni scientifiche, si giunge a risultati sbalorditivi come stanno a testimoniare le conquiste degli spazi siderali, la quasi completa debellazione di morbi che per il passato hanno afflitto il genere umano, quali la poliomielite. Di fronte a questi successi, ai quali hanno contribuito scienziati americani, sovietici e di tante altre nazioni la notizia che gli USA impieghino, nella loro azione di guerra repressiva, dei gas tossici che mirano a distruggere vite umane non può che riempirci di sdegno. Gli USA hanno passato il segno, dovrebbero pensare che gli uomini civili non possono assistere passivamente a questo attacco alla civiltà.

Contro la follia degli irresponsabili dirigenti americani che portano avanti una politica di minaccia alla pace del mondo deve levarsi il coro di protesta dell'umanità, profondamente offesa da questo episodio di barbarie.

**LUIGI FOGLIAMANZILLO**, sindaco di Boscoreale

Indubbiamente costatando che, dopo tanti lutti, ancora oggi la guerra uccide e massacra, senza discriminazioni, uomini donne e bambini e che, in dispregio delle convenzioni sottoscritte, si osa riprendere l'impiego di gas venefici io penso che tutti gli uomini o esseri civili si sentano in rivolta e provino obbrobrio per coloro che, pur di mantenere la propria prepotente forza, non esitano a farne uso venendo meno ai principi più elementari di umanità e di onore. Tengo perciò a dire tutto il mio sdegno per l'azione nefanda e la mia solidarietà per i popoli oppressi.

**LUIGI MATRONE**, sindaco di Torre Annunziata

Le notizie che giungono dal Vietnam sono di tale gravità che destano non poche preoccupazioni per gli sviluppi che la situazione nel Sud-Est asiatico può avere. E' certo che ogni uomo civile non può non sentire orrore al pensiero che nell'epoca delle grandi conquiste spaziali si usino aggressivi chimici per stroncare l'anelito di libertà dei popoli. Come sindaco di una città che ha conosciuto tutte le brutture della guerra io mi auguro che il nostro governo, fedele alle tradizioni di millenaria civiltà del popolo italiano, voglia assumere un atteggiamento di condanna ove, come pare oramai certo, sia vera la notizia dell'uso di aggressivi chimici per reprimere l'aspirazione alla libertà e all'autodecisione del popolo vietnamita.

# Si uccide un archeologo

Il dottor Oscar Onorato 40enne, libero docente universitario e direttore degli scavi di Ercolano si è suicidato nella sua abitazione al Vomero in via Confalone al parco Lamaro.

Il giovane archeologo era ispettore principale della sovraintendenza ai monumenti ed alle antichità della Campania e professore incaricato alla facoltà di lettere nell'università partenopea.

La scoperta del cadavere è stata fatta dal portiere dello stabile nelle prime ore della mattinata di ieri. Aveva questi portato, come ogni giorno il latte davanti all'appartamento Onorato, e dopo alcuni minuti ha notato che nessuno aveva provveduto a prelevare la bottiglia. Preoccupato ha bussato alla porta ripetutamente, ma visto che nessuno rispondeva, ha aperto con una seconda chiave. Entrato nella camera da letto ha visto il corpo del giovane penzolare: egli infatti si era impiccato con la corda di una tenda. Non c'era più nulla da fare per Oscar Onorato: era morto già da alcune ore.

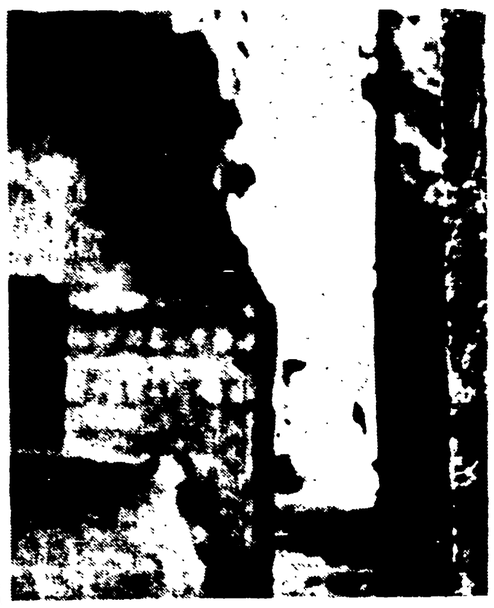
Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto il giovane all'insano gesto. Ultimamente era apparso molto affaticato ed aveva manifestato sintomi di un leggero esaurimento nervoso, ma la cosa non appariva eccessivamente grave. Da qualche giorno, poi, viveva solo in casa, perhè la madre era stata ricoverata in ospedale per essere sottoposta ad accertamenti medici. Questa cosa sembrava aver turbato il giovane che non riusciva ad adeguarsi alla triste realtà.

Da un anno insieme alla madre si era trasferito nell'appartamento di via Confalonieri alternava la sua attività di studioso profondo della scienza archeologia e quella di scrittore; molte sue opere infatti hanno riscosso proprio in questi ultimi tempi un vivo successo di critica.

La notizia della così tragica fine di uno dei più validi archeologi italiani ha destato una vivissima commozione in tutto l'ambiente della cultura partenopea. Il giovane scomparso era infatti molto stimato dai colleghi universitari e da tutti gli archeologi campani per le sue notevoli capacità e per la sua completa competenza per quanto riguarda gli scavi e le scoperte archeologiche.

## Vico S. Maria delle Grazie a Loreto

# 31 famiglie in costante pericolo



Ieri mattina vigili urbani e camion del comune si sono recati al vico S. Maria delle Grazie a Loreto per eseguire lo sfratto di 31 famiglie che abitano in due edifici dichiarati in imminente pericolo di crollo, ma si sono scontrati con la ferma e decisa resistenza degli abitanti che hanno preferito restare nelle loro case.

Una decisione che indica con estrema evidenza la gravità della situazione in cui si trovano queste famiglie: restare in abitazioni che possono crollare da un momento all'altro, a rischio della propria vita, evidenzia le difficoltà che queste famiglie incontrano nel reperire altri alloggi. Se non ottemperano all'ingiunzione di sfratto è perchè vogliono una casa ed a questa giusta richiesta il comune risponde offrendo un sussidio straordinario di lire 20.000 più lire 15.000 mensili per le sole famiglie che abbiano un reddito mensile inferiore alle cinquecentomila lire.

Una risposta che logicamente non può soddisfare queste famiglie che conoscono benissimo livelli raggiunti da pigioni e sanno che l'irrisorio sussidio offerto dal comune non potrebbe mai porle in condizione di fittare una casa. Ed è per questo che centinaia di persone rischiano la vita.

# *I lavoratori si battono contro le «sospensioni»*

Alla Cisa Viscosa è in atto il processo di riorganizzazione che coinvolge indistintamente tutti i lavoratori: i 170 sospesi e quelli che sono rimasti in fabbrica. Necessaria un'azione di tutta la maestranza per impedire che il monopolio effettui licenziamenti e sospensioni

*Ieri mattina, a S. Giovanni a Teduccio, il problema che è emerso con maggiore acutezza, nel corso della assemblea dei lavoratori sospesi dalla Cisa Viscosa, è stato quello di come muoversi per realizzare l'unità della lotta tra gli operai in fabbrica ed i 170 in attesa, invece, di cassa integrazione.*

*La reazione più semplice ed immediata che è venuta da alcuni dei presenti alla riunione nella sede della Camera del lavoro è stata quella di «fare da soli», di «andare a Roma a protestare alla sede centrale»; altri invece non hanno esitato a sottolineare le difficoltà del tentativo di portare alla presa di coscienza ed alla lotta anche il resto della maestranza ad orario pieno: questo perché — e nessuno ieri mattina ha voluto nasconderlo — alla Cisa Viscosa l'orientamento sindacale di massa, la adesione alla lotta, la convinzione di rispondere con una forte iniziativa operaia nella fabbrica ai soprusi padronali, non sono stati mai un fatto pacifico. Il grosso ostacolo è statot sempre rappresentato da una debolezza sindacale che, tra l'altro, ha tenuto fuori la maestranza da tutti i processi di progressiva riorganizzazione del lavoro che pure si sono avuti nello stabilimento e che nel corso di questi anni hanno portato, più volte, a licenziamenti, o a riduzioni di orario. Ora però la situazione si presenta più drammatica e dalle prospettive più preoccupanti, tanto da richiedere una radicale svolta nell'impegno sindacale e dei lavoratori della Cisa.*

*Le misure adottate dalla direzione dello stabilimento di fibre artificiali, prima attraverso la riduzione di orario di lavoro per l'intera maestranza (circa 850 compresi gli impiegati), poi attraverso il ripristino dell'orario normale e, quindi, la sospensione di 170 lavoratori, rispondono ad una logica precisa: la fabbrica ha bisogno in questo momento di un periodo di «pausa» per potersi attrezzare e fronteggiare i complessi problemi che si pongono oggi nel settore specifico delle fibre artificiali. Quindi ferma 20 filatoi su 48, ma nello stesso tempo richiede ai lavoratori presenti in fabbrica la stessa produzione, con il ricatto, poi, della sospensione che ha colpito già 170 operai. Ha creato così nella fabbrica una situazione la quale non ricade solo sui lavoratori sospesi, ma coinvolge anche il resto della maestranza.*

*La sospensione dei 170 infatti non è un avvenimento isolato, ma ha il suo rovescio, in fabbrica, nell'aumento della insicurezza per il resto dei lavoratori; nell'aumento del loro sfruttamento, perché la produzione deve restare invariata e — dopo la «pausa» — anche aumentare.*

*La sospensione dei 170 è un momento del più generale processo di riassestamento in corso alla Cisa Viscosa: ed è qui il fondamento della necessità di una azione unita dei lavoratori messi a zero ore e di quelli nella fabbrica.*

*Non per motivi di solidarietà — e questo è stato chiarito abbastanza nel corso della assemblea di ieri mattina — ma perché si tratta di problemi comuni, si tratta di dare garanzia a quelli oggi fuori della fabbrica ed a quelli in fabbrica, perché se passa il disegno direzionale esso coinvolgerà non solo i 170, ma tutti gli 850 lavoratori della Cisa Viscosa. E' in questa direzione che si è stabilito nella riunione di ieri mattina, di andare avanti, anche se, come prime misure, si è deciso di fare domani mattina un primo passo in prefettura per chiedere una trattativa con la direzione.*

*Resta aperto però il problema di portare tutti i lavoratori alla lotta: è questo un obiettivo certamente difficile, ma la cui realizzazione è indispensabile proprio se si vuole cominciare a porre fine alla passata esperienza di «assenteismo sindacale».*

## Il 12 aprile sciopero degli edili

Le segreterie provinciali della Fillea-CGIL, Filca-CISL e Feneal-UIL constatato lo sviluppo della crisi nel settore edilizia e nelle industrie collaterali, hanno deciso di proclamare una nuova giornata di protesta dei lavoratori edili per lunedì 12 aprile dalle ore 12.

Successivamente sarà dato comunicato delle assemblee e dei comizi unitari che avranno luogo nella giornata di protesta.

## Elusi i problemi di fondo

# SAIMCA: gravi decisioni del ministero

Il ministero delle Partecipazioni Statali ha inteso — finalmente — dopo le lotte dei lavoratori, le iniziative e le pressioni dei sindaci della zona e dei parlamentari di rispondere ed annunciare suoi propositi circa il futuro della SAIMCA, lo stabilimento che — come è noto — ha chiuso i battenti nello scorso gennaio. Gli impegni che il ministero delle Partecipazioni Statali ha annunciato sono di una gravità eccezionale.

Prima di entrare nel merito di queste decisioni, vogliamo sottolineare due elementi: il primo è che il ministro Pieraccini, pochi giorni fa, si era impegnato per un incontro presso il ministero delle Partecipazioni Statali, incontro che avrebbe dovuto aver luogo questa settimana con i rappresentanti sindacali. Invece ci troviamo di fronte ad un comunicato che rappresenta una iniziativa unilaterale del ministero; non solo, ma nonostante tutta l'azione condotta dalle organizzazioni sindacali, nel comunicato ministeriale si annuncia che con i sindacati verranno discussi soltanto alcuni problemi che non esitiamo a definire di secondaria importanza, quali le varie forme di trattamento da assicurare ai lavoratori licenziati.

Per entrare nel merito delle decisioni del ministero delle Partecipazioni Statali, è da sottolineare che tutte le richieste erano dirette a far sì che la ripresa produttiva della SAIMCA fosse garantita — e lo fosse su un piano di completa riorganizzazione generale del settore statale di produzione delle macchine utensili. Il comunicato, invece, oltre a confermare il licenziamento dei 300 lavoratori (per i quali si prevedono corsi di riqualificazione!) dice che «entro il prossimo 31 luglio l'IRI farà conoscere il ministero quale iniziativa sostitutiva intende assumere nello stabilimento di Bacoli o in altra località della zona flegrea, compatibilmente con le condizioni di mercato». Il che, in poche parole, significa che l'IRI non prende nessun impegno.

Anzi v'è qualcosa altro da aggiungere: l'IRI subordina una eventuale altra iniziativa sostitutiva di quella della SAIMCA alle «condizioni di mercato». Ciò significa che il criterio della «efficienza aziendale», che è alla base del piano quinquennale governativo e che mira a consolidare la posizione dei monopoli privati, ispira chiaramente queste decisioni dell'IRI. E proprio questo fatto rende assolutamente contraddittoria, velleitaria, irreale l'affermazione, seconda la quale la preoccupazione del ministero delle Partecipazioni Statali sarebbe quella di ripristinare un centro di produzione industriale nel Mezzogiorno.

D'altra parte non è meno grave il tentativo operato dal ministero delle Partecipazioni Statali di far passare le sue gravissime decisioni come rispondenti alle esigenze espresse dai parlamentari dalle amministrazioni locali e dai sindacati. Questi organismi e queste personalità — come è noto — avevano posto, invece, delle esigenze più precise e concrete, alle quali abbiamo fatto cenno all'inizio.

Ma non creda il ministero di aver risolto in tal modo la questione della SAIMCA: a livello politico e a livello sindacale la battaglia continuerà proprio perchè si dia una soluzione organica e reale del problema.

## Folla enorme alla Sanità

# Commosse esequie di Concetta Antonelli

### Morta la seconda vittima dell'incidente sotto il tunnel «4 giornate»

Una folla enorme, silenziosa, ha seguito i funerali di Concettina Antonelli, la quindicenne uccisa dall'anziano appaltatore Pietro Quirino. Per ore la folla ha atteso fino alle 13, quando il corteo si è mosso dietro il feretro nella chiesa di S. Maria ai Vergini. La bara, trasportata a spalle dal padre e dai parenti della povera ragazza, era seguita dalle alunne della prima «A», frequentata da Concetta, che era fra le migliori. Tutto il personale insegnante e la preside della scuola Caracciolo hanno partecipato ai funerali: la bara è stata sommersa da un enorme numero di corone inviate alla famiglia Antonelli da ogni angolo della città, da cittadini sconosciuti, dagli abitanti del quartiere Sanità, colpiti dall'orribile fatto di cronaca.

Dietro il feretro c'erano almeno cinquemila persone, molte delle quali hanno, durante tutta la mattinata, reso omaggio alla povera ragazza scomparsa passando davanti alla bara, lungo le transenne appositamente disposte. Le esequie sono state a spese dell'INAIL, l'ente dal quale dipende la madre di Concettina, infermiera.

Le condizioni dell'assassino, che giace in un lettino dell'ospedale degli «Incurabili» sono stazionarie: contro di lui, come è noto, è stata inoltrata una denuncia per omicidio volontario aggravato.

* * *

Dopo 15 giorni di sofferenze è morta nell'ospedale Loreto di via Crispi la donna che era rimasta gravemente ferita nell'incidente stradale che costò la vita al parrucchiere Giuseppe Tarantino.

Sono così due le vittime dell'imprudenza del venticinquenne Francesco Fedele, il quale il 10 marzo scorso, incurante dei segnali e senza accorgersi del senso di marcia di tutte le auto intorno a lui, imboccò il tunnel «Quattro giornate» dalla parte di Fuorigrotta.

Lo scontro, violentissimo, con una «600» che marciava regolarmente, fu inevitabile. Il parrucchiere Giuseppe Tarantino, alla guida della «600» fu ucciso sul colpo; gravemente ferita rimase la moglie, Anna Di Giacomo di 53 anni, che ha cessato di vivere ieri all'alba nell'ospedale Loreto. Nello stesso ospedale è ricoverato, piantonato, il guidatore della «1100» che andava controsenso.

## Per danaro spara alla moglie

Nel pomeriggio di ieri il 27enne Giovanni Savino ha sparato sei colpi di pistola contro la moglie Elisa Cautiero di 25 anni — madre dei suoi tre figli e dalla quale si era recentemente separato perchè la stessa si era rifiutata di «lavorare» nel senso da lui voluto — e contro il 30enne Giuseppe Marzano, asfaltatore, ritenuto dal Savino amante della moglie.

Da una diecina di giorni, la Cautiero si era ritirata presso Giulia Ansante abitante al rione Traiano 9, interno 223; il Savino, venuto a conoscenza della recente amicizia della moglie con il Marzano, prese a richiedere danaro. Appunto per questo ieri si era recato al rione Traiano, venendo ben presto a diverbio con la moglie e quindi col Marzano.

A un certo momento il Savino estraeva la pistola ed esplodeva ben sei colpi contro i due ferendoli, fortunatamente, in modo non grave e dandosi quindi alla fuga.

La Cautiero ed il Marzano sono stati ricoverati al Loreto. La polizia ricerca attivamente lo sparatore.

# il partito

### Nuova sede della «Quadro»

**Domani alle ore 17,30 s'inaugura la nuova sede della sede della sezione unificata «Giorgio Quadro». Nei locali di via Nazionale n. 12. Interverrà il compagno on. Caprara.**

### I porti e lo sviluppo regionale

**In preparazione della manifestazione indetta dal partito sui problemi del porto di Napoli e dei porti minori della regione, e dello sviluppo economico regionale, si riuniranno i comitati direttivi di alcune sezioni della provincia. Oggi a Portici riunione congiunta dei comitati direttivi di Portici e Torre Del Greco, alle ore 19, con il compagno Carlo Cozzolino. Oggi si riunisce il Comitato direttivo di Castellammare, alle 19, con il compagno Alfano. Domani alfano. Domani alle ore 19 riunione di comitati direttivi di: Torre Annunziata, con Benito Visca; di Pozzuoli con Maurizio Valenzi.**

# piccola cronaca

**IL GIORNO**

Oggi, giovedì 25 marzo 1965. Onomastico: Annunziata (domani: Teodoro).

**BOLLETTINI**

Demografico del 22-3-1965: nati vivi 151; nati morti 3; richieste di pubblicazioni 44; matrimoni religiosi 37; matrimoni civili 1, deceduti 50.

**IL TEATRO E GLI SCRITTORI**

Dopodomani, alle ore 18,30, presso la libreria Guida, a Port'Alba, Alberto Bevilacqua e Franco Enriquez terranno una conversazione su: «Il teatro e gli scrittori». Valeria Moriconi leggerà brani da «La califfa».

**ALLOGGI PER PROFUGHI**

E' stato bandito un concorso per l'assegnazione di n. 17 alloggi siti in Napoli - località Piscinola, ai profughi. Pertanto, gli interessati che desiderano parteciparvi dovranno presentare in prefettura la domanda in carta semplice, corredata dei documenti richiesti entro e non oltre il 25 aprile p.v.